

Riformare l'ONU per affrontare i cambiamenti climatici

Le Nazioni Unite celebrano la Giornata Mondiale dell'Ambiente con un pressante invito all'azione per ridurre la quantità di inquinamento atmosferico che produciamo e contrastare il riscaldamento globale e i suoi effetti sulla nostra salute. Di fronte ai continui e ripetuti allarmi degli scienziati che certificano che il cambiamento climatico è una delle più grandi minacce allo sviluppo sostenibile a livello globale, il mondo sembra, seppur allarmato, assistere impotente al precipitare degli eventi. Le emissioni inquinanti nell'atmosfera, le contaminazioni delle acque, la distruzione degli ecosistemi fondamentali per la sopravvivenza di miliardi di persone rischiano di provocare in tempi brevi una vera e propria "epidemia globale" che potrebbe avere effetti gravemente destabilizzanti sui processi economici planetari. Il Segretario Generale Antonio Guterres ha convocato a New York il prossimo 23 settembre un "Vertice Straordinario sul Clima" per tentare di trovare un accordo in extremis tra le grandi potenze che sono anche i maggiori Paesi inquinatori. Ma considerando il sostanziale fallimento dell'ultima Conferenza che si è svolta a Katowice nel dicembre scorso, non possiamo essere certo molto ottimisti sui concreti risultati di questa ennesima iniziativa internazionale. E questo pessimismo deriva dalla amara constatazione che mancano gli strumenti giuridici e operativi alle Nazioni Unite per gestire le grandi emergenze planetarie. È sempre più evidente che per uscire dall'attuale situazione di stallo e non avere più paura del futuro bisogna iniziare a lavorare tutti insieme per promuovere la nascita di nuove istituzioni sovranazionali democratiche. Ma come affrontare questa crisi globale se di fatto l'umanità è divisa in circa 200 Stati nazionali indipendenti e sovrani ciascuno dei quali cura i propri interessi spesso al di là e al di sopra degli interessi più generali dei cittadini del mondo? La battaglia fondamentale passa attraverso una riforma e una democratizzazione dell'ONU secondo i principi della "democrazia cosmopolita", cioè applicando anche ai livelli decisionali internazionali forme di gestione e controllo democratico. Si avverte infatti sempre di più la grave carenza data dal fatto che gli organismi internazionali esistenti siano privi di queste caratteristiche e non siano quindi in grado di adottare e far rispettare delle regole nel comune interesse di tutti i popoli. La realizzazione dell'ONU ha rappresentato per il Novecento uno straordinario passo in avanti nella formazione di uno "Stato di diritto internazionale" ma va adeguata alle necessità e alle nuove emergenze del mondo di oggi che sono molto diverse da quelle del secolo scorso. L'ONU se non si rinnova non può avere più potere e quindi non può essere riconosciuto come vera autorità sovranazionale democratica della quale invece c'è assoluto bisogno. E' arrivato il momento in cui è indispensabile parlare di riforme che possano finalmente garantire le condizioni minime di sicurezza per l'umanità per tentare di salvare il pianeta dalla sua autodistruzione. E smettiamo di considerare la riforma dell'ONU un'utopia anche perché non abbiamo alternative, infatti visto che siamo giunti sull'orlo del precipizio bisogna avere il coraggio di affrontare i nodi irrisolti della mancanza di una vera governance mondiale democratica indispensabile per affrontare tutte le varie emergenze planetarie e in particolare quella climatica. Speriamo di essere in tempo!

Orazio Parisotto Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali

Founder and Honorary President UNIPAX NGO associata all'UN/DGC delle Nazioni Unite